

DIRETTIVA ACQUE, APPLICAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA "ACQUE" HA PREVISTO PER IL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI PADANO, DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE E DELL'APPENNINO CENTRALE. I PIANI CONTENGONO LE CRITICITÀ, GLI OBIETTIVI E LE AZIONI FINALIZZATE ALLA TUTELA.

La direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal Dlgs 152/2006, ha determinato un cambiamento radicale nel quadro normativo comunitario attraverso un approccio innovativo nella legislazione in materia di acque. Essa definisce esplicitamente gli obiettivi che i paesi membri devono raggiungere nell'ottica della tutela e salvaguardia delle risorse idriche presenti nel territorio dell'Unione europea. In particolare individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale da raggiungere entro il 2015, declinati con il mantenimento e/o raggiungimento per tutti i corpi idrici dell'obiettivo di qualità corrispondente allo stato *buono* e il mantenimento, ove già esistente, dello stato *elevato*. Nei casi in cui non è possibile raggiungere tali obiettivi è prevista sia la possibilità di prorogare questi termini al 2021 o al 2027, sia la possibilità di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi, motivandone opportunamente le scelte.

La direttiva ha identificato nel Piano di gestione (PDG), da predisporre per ogni Distretto, lo strumento idoneo a raggiungere le finalità indicate. Il territorio dell'Emilia-Romagna ricade in 3 distretti: Padano, Appennino settentrionale e Appennino centrale i cui Piani¹ sono stati coordinati rispettivamente dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Po, Arno e Tevere. Il primo ciclo di pianificazione, concluso con l'adozione dei PDG nel 2010, è stato condizionato dalla ritardata emanazione di alcuni decreti attuativi e la Commissione europea non ha esitato a fornire all'Italia raccomandazioni utili alla predisposizione dell'aggiornamento dei PDG ovvero ai Piani del secondo ciclo. Tali Piani sono stati adottati il 17 dicembre 2015 e successivamente approvati, in data 3 marzo 2016, dai Comitati istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale. I PDG comprendono tutte le informazioni relative al quadro

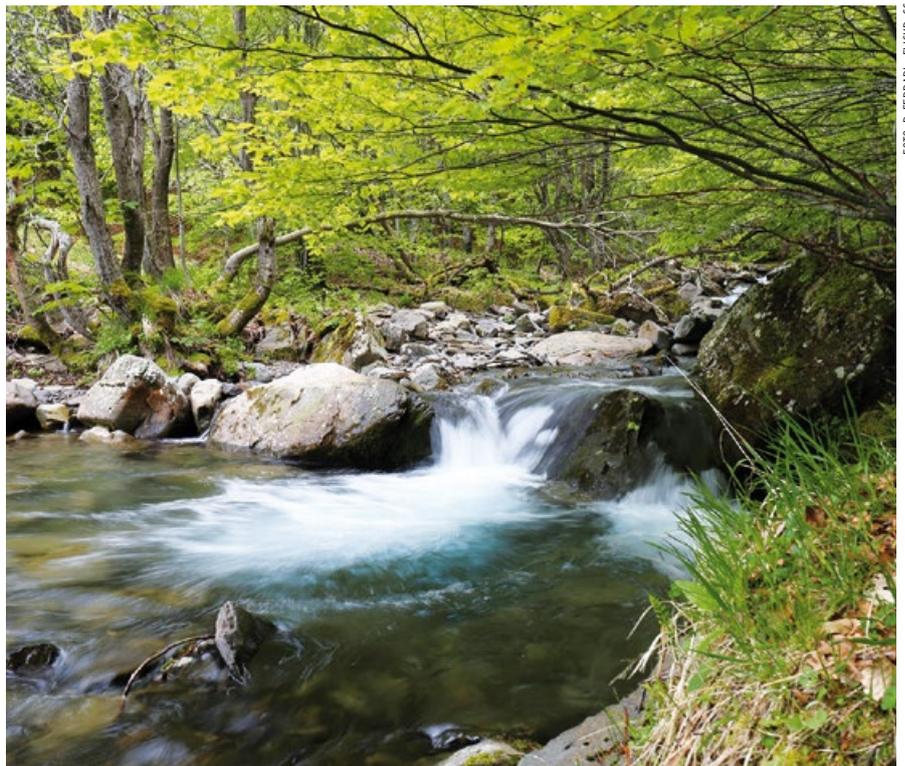


FOTO: R. FERRARI - FLICKR, CC

conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici, le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati. Durante i lavori sono state evidenziate le criticità e sono stati formulati conseguentemente il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche, considerando anche l'interazione tra gli aspetti specifici della gestione delle acque con gli altri aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo.

Lo stato dei corsi d'acqua e delle acque marine

Il reticolo idrografico di pianura è interessato da corpi idrici artificiali o fortemente modificati in quanto il

territorio regionale è stato sottoposto, nel tempo, a una serie di opere di bonifica e di protezione per favorire il deflusso delle acque ed impedire l'erosione dei fiumi durante gli eventi di piena. Anche la modifica del regime idrologico e la regolazione delle condizioni di deflusso delle acque hanno trasformato sensibilmente l'ambiente con conseguente riduzione della variabilità biologica. Questi interventi hanno contribuito all'impoverimento delle popolazioni biotiche dei nostri fiumi determinando, nell'area di pianura, il difficile raggiungimento dello stato ecologico *buono*. Diversamente accadde nelle zone appenniniche e pedecollinari, dove si concentra la maggior parte dei corsi d'acqua in stato ecologico *buono*, in quanto l'antropizzazione del territorio è contenuta o comunque compatibile con il rispetto della struttura e del funzionamento degli ecosistemi fluviali,

Regione Emilia-Romagna
VALUTAZIONE DELLO STATO ECOLOGICO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI
Quadriennio 2010-2013

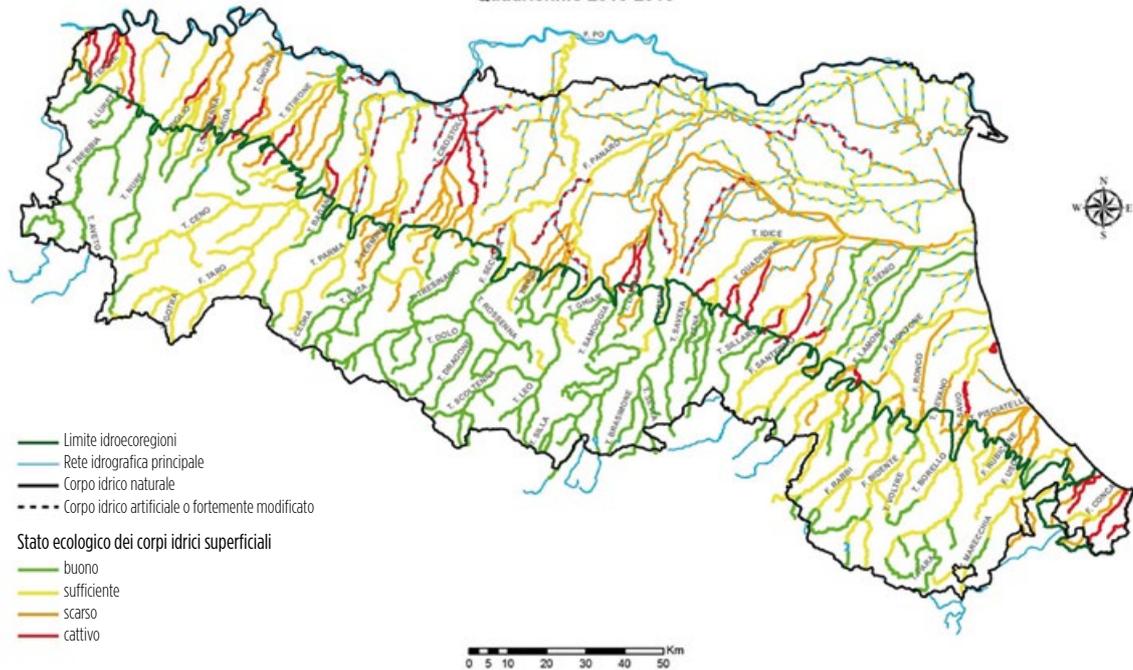


FIG. 1
RISORSE IDRICHE
EMILIA-ROMAGNA

Valutazione dello stato
ecologico dei corpi idrici
fluviali, quadriennio
2010-2013

che presentano condizioni di poco o moderatamente alterate rispetto a quelle di riferimento naturale (figura 1). Lo stato chimico, individuato sulla base della presenza di sostanze pericolose prioritarie è risultato invece *buono* per la grande maggioranza dei corpi idrici regionali. Solo in una piccola percentuale è stato verificato il superamento degli standard di qualità per alcune sostanze, attribuibile mediamente a sversamenti di tipo puntuale connessi a produzioni industriali. La situazione qualitativa delle acque marino-costiere presenta elementi di criticità legati allo sviluppo di fenomeni eutrofici che, seppure con intensità e persistenza ridotte rispetto agli anni 70 e 80, sviluppano stati distrofici. È pertanto necessario perseguire le azioni di risanamento attraverso la riduzione dei carichi di azoto e fosforo a scala di bacino.

Lo stato delle acque sotterranee

Gli acquiferi sono stati suddivisi in collinari-montani e di pianura; questi ultimi sono stati distinti sulla base della profondità tenendo conto delle pressioni antropiche e degli impatti che, su di essi, gravano. Lo stato chimico, individuato monitorando la presenza di sostanze prioritarie, risulta *buono* per la maggioranza dei corpi idrici. In particolare si tratta di quelli collinari e montani, di fondovalle e profondi di pianura alluvionale. I corpi idrici che

presentano uno stato chimico *scarso* sono interessati dalla presenza di nitrati, organoalogenati e fitofarmaci. I nitrati derivano dall'uso di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oltre che da potenziali perdite delle reti fognarie e da scarichi urbani e industriali puntuali. I composti organoalogenati sono legati ad attività di tipo industriale e domestico mentre i fitofarmaci rappresentano una fonte di inquinamento diffusa sull'intero territorio regionale legati all'attività agricola (v. anche articolo a pag. 35). Nitrati, organoalogenati e fitofarmaci sono presenti nei corpi idrici freatici di pianura, caratterizzati da elevata vulnerabilità, essendo acquiferi collocati nei primi 10-15 metri di profondità mentre nelle conoidi rinveniamo soprattutto nitrati e organoalogenati.

Per quanto riguarda lo stato quantitativo, i corpi idrici freatici di pianura sono risultati in stato *buono* per l'esiguo quantitativo dei prelievi che su di essi insistono e per il rapporto idrogeologico che intercorre con i corpi idrici superficiali, sia naturali che artificiali, che ne regolano il livello per gran parte dell'anno. Anche i corpi idrici montani sono stati classificati in stato *buono* poiché il prelievo dell'acqua da sorgenti avviene quasi sempre in condizioni di naturale deflusso, senza ricorrere a pozzi o a gallerie drenanti, che potrebbero sovrasfruttare la risorsa idrica. Si

riscontrano situazioni di criticità in alcune conoidi del modenese e bolognese e in quelle romagnole.

Le misure individuate per risanare i corpi idrici sono state dapprima individuate tra le 25 *Key Types of Measures* (KTM) indicate nei documenti a corredo della direttiva 2000/60/CE; esse sono state assegnate a ogni corpo idrico che non è risultato in stato buono e/o a rischio di deterioramento per la presenza di pressioni e impatti significativi. Successivamente sono state individuate le misure puntuali, concordate con quei settori regionali che hanno un ruolo importante per quanto riguarda gli impatti sulle risorse idriche. In particolare, sono state condivise con la Difesa del suolo e l'Agricoltura. Tra qualche anno si potranno apprezzare i miglioramenti indotti dalle azioni oggi programmate e si potranno, eventualmente, apportare i cambiamenti necessari laddove le misure introdotte non abbiano dato i risultati previsti.

Addolorata Palumbo, Rosanna Bissoli

Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

¹ I Piani di gestione delle acque del distretto idrografico del Po, dell'Appennino settentrionale e dell'Appennino centrale sono disponibili on line anche sul sito della Regione Emilia-Romagna <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/>